

Italy 500 Miles «Apri il gas e va' dove ti porta l'Harley»

A tu per tu con il variegato mondo dei rider arrivati da tutta Italia per l'avventurosa cavalcata no-stop di 24 ore

VITTORIO ROTOLI

■ Li vedi sicuri di sé, con i loro giubbotti chiodati, punteggiati di spille e toppe variopinte. E non puoi fare a meno di notare il loro look «aggressivo»: capelli arruffati, barbe folte, catenine al collo, anelli e visi tatuaggi.

Eppure la scorsa dura che li contraddistingue non rende giustizia al cuore grande e generoso, che si nasconde sotto quel petto in apparenza ruvido. Il popolo degli amanti delle Harley-Davidson è un campionario di umanità vasto e genuino, che vede nell'amicizia un valore consolidato da rapporti di lunga durata o semplicemente bello da scoprire, con altri «fratelli»

appena conosciuti.

Uno spirito di aggregazione rimarcato dalla «Italy 500 Miles», l'evento organizzato dalla concessionaria Harley-Davidson Parma con sede a Stradella di Collecchio e dal Parma Chapter Italy. Oltre 450 i partecipanti - provenienti da ogni parte d'Italia, da Nord a Sud, isole comprese, nonché da Francia e Belgio, Svizzera, Germania e Repubblica Ceca - che, tra sabato e ieri, hanno percorso 500 miglia appunto (poco più di 800 km) in ventiquattr'ore esatte, guidando tutta la notte e attenendosi scrupolosamente alle indicazioni riportate sui «road book», una sorta di mappa che svelava, di volta in volta, l'itinerario da affrontare. Niente autostrade, ovviamente. Solo sentieri e passi affa-

scinati, concentrati in buona parte fra l'Emilia-Romagna e la Liguria (dall'Appennino Parmense alla strada panoramica delle Cinque Terre), fino a lambire Toscana e Piemonte, per scorgere in lontananza i piccoli gruppi di case abbarbicati alle altezze di paesaggi mozzafiato.

«Non è una manifestazione competitiva. Per ciascuno di questi rider è piuttosto una prova contro se stessi, una sfida alle mille incognite di un viaggio che non sai mai fin dove potrai condurti» spiega Roberto Demaldè, titolare della concessionaria Harley, tra i principali animatori della «cavalcata» insieme a Stefano Boccelli e Manuel Vezzani, rispettivamente segretario e assistent director di Parma Chapter. La passione per le Har-

ley-Davidson non ha età. Lo dimostra il messinese Piero, 76 anni e un'energia da fare invidia ai ragazzini. «Con questa moto sono arrivato fino in Russia, a San Pietroburgo» rivelà. Vera, origini veneziane, sulla Harley ha cominciato a salire da «zavorrina» (passeggera, nel gergo motociclistico). «Poi il rumore inconfondibile della marmitta e l'adrenalinetta detta dalle continue vibrazioni, hanno preso il sopravvento. Ho iniziato così a guidarla e non ho più smesso», racconta. Per qualcuno, l'«Italy 500 Miles» è l'occasione per riscoprire le proprie radici. Come per Emidio, nato in Svizzera (dove vive) da padre abruzzese. «L'Harley Davidson ce l'ho nel sangue - dice - è uno stile di vita, da condividere con tanti amici. Mescola avventura e senso di libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DURI E PURI Giubbotti di pelle, moto rombanti e amicizie inossidabili, nel nome di un mito su due ruote.